



## **Intervento della Consigliera di Stato all'incontro di Lancio di Futuro PMI**

*Novazzano, c/o ditta Precicast SA, 16 novembre 2009*

Onorevole Presidente dell'Assemblea Federale Simoneschi – Cortesi,  
Onorevole Consigliera Federale Leuthard,  
Egregio Direttore Bernasconi,  
Gentili Signore, egregi Signori,

tutti sappiamo quanto sia essenziale, per ottenere successo, affrontare con lo spirito giusto la concorrenza internazionale. E mi riferisco al necessario spirito imprenditoriale, ad una costante attenzione alla qualità e alle esigenze del mercato. Ma tutto questo non sempre basta. Ci vuole anche capacità innovativa, che è il cuore di ogni azienda di successo.

Precicast è un'azienda che ha saputo vivere questo spirito, e la visita che abbiamo appena fatto ce l'ha dimostrato chiaramente. Non a caso Precicast, con il suo direttore Franz Bernasconi, nel 2006 ha ricevuto il Premio all'imprenditore della Svizzera italiana.

È quindi un piacere essere oggi qui per discutere di temi che riguardano il mondo industriale ticinese e, ringraziando l'azienda per l'ospitalità, vi porto il mio saluto personale così come quello del Consiglio di Stato del Cantone Ticino.

Sicuramente l'attuale situazione poco favorevole sui mercati internazionali avrà delle conseguenze anche per la Precicast, che però – mi auguro – saprà continuare il suo cammino evolutivo e rimanere competitiva come ha saputo farlo per tanti anni. A beneficio degli azionisti, ma anche dei lavoratori e di tutti gli altri portatori d'interesse.

La società ha superato nel 2008 la soglia dei 500 dipendenti. Questo significa che, tecnicamente, non è più quindi considerata una piccola e media impresa. Nel 2008 ha così raggiunto le altre 8 aziende che in Ticino superano questa soglia, e anche questo è un segnale tangibile del successo che l'azienda è riuscita a conquistare.

Naturalmente si tratta di confini definiti a soli fini statistici. Ritengo sia però importante mettere a fuoco alcune cifre per capire cosa si intende quando si parla di piccole e medie imprese. In Svizzera (99,70%), come anche in Ticino (99,79%), oltre il 99% delle aziende hanno meno di 500 dipendenti e sono quindi delle cosiddette "PMI". Come potete ben immaginare anche i posti di lavoro (etp, equivalenti tempo pieno) legati a queste aziende sono numerosi: in Svizzera sono poco più dell'80% (81,7%) mentre in Ticino questa percentuale si avvicina al 90% (88,6%).

Questi pochi dati spiegano perché il progetto Futuro PMI, che vuole agevolare le successioni aziendali nelle piccole e medie imprese, è per la Svizzera, ma ancora di più per il Ticino, un progetto centrale nell'ottica di salvaguardare i posti di lavoro. Sappiamo infatti che nei prossimi anni parecchie imprese si troveranno confrontate con un passaggio generazionale, che, se non ben preparato, potrebbe mettere in difficoltà le aziende stesse, e causare in seguito anche la perdita di preziosi posti di lavoro.

L'adesione del Dipartimento delle finanze e dell'economia al progetto Futuro PMI – i cui contenuti principali saranno brevemente spiegati in seguito – è stato sin da subito animato da entusiasmo e la collaborazione tra la nostra Sezione della promozione economica e l'antenna ticinese Futuro PMI sarà sicuramente proficua.

L'obiettivo è chiaro: mantenere e consolidare il tessuto imprenditoriale regionale in modo da salvaguardare i posti di lavoro e il know-how accumulato in anni di esperienza, che è – come abbiamo visto – alla base di ogni spinta innovativa e quindi di successo aziendale.

È importante il coinvolgimento delle autorità politiche in questi contesti, perché solo così la comunicazione tra il mondo imprenditoriale e quello istituzionale può funzionare al meglio.

Proprio per questo ho deciso negli scorsi mesi di intensificare le visite aziendali, con l'obiettivo di avere un maggiore contatto diretto con le maggiori realtà industriali cantonali. Gli incontri continueranno fino al mese di giugno del prossimo anno e sono previste visite che toccheranno tutte le regioni del Ticino e coinvolgeranno i principali settori.

Sarà l'occasione per il mondo industriale di presentare le proprie attività, la propria capacità innovativa ma anche di esporre i problemi e le aspettative nei confronti dell'amministrazione cantonale e della politica.

La visita alla Precicast si inserisce perfettamente in questa logica. Oggi abbiamo però l'onore di avere anche la presenza della Consigliera federale responsabile del Dipartimento dell'economia, e sarà quindi l'occasione per focalizzarci su aspetti che riguardano maggiormente le competenze federali.

In questo contesto vorrei affrontare brevemente 2 temi che mi sembrano estremamente urgenti per il Cantone Ticino:

- i problemi di reciprocità nell'applicazione degli Accordi bilaterali
- e il risanamento della galleria del Gottardo

Per quanto riguarda i bilaterali mi riferisco in particolare agli aspetti, ormai noti da tempo, che devono essere affrontati dall'Autorità federale, unica competente in materia per poter intervenire presso un altro Stato. Se da un lato in Italia è stata riscontrata una scarsa conoscenza degli Accordi bilaterali e delle loro implicazioni pratiche, dall'altro lato occorre sottolineare che le difficoltà di accesso di lavoratori e imprese svizzere al mercato italiano non sono solo riconducibili al mancato rispetto del principio della reciprocità in senso stretto, ma anche alla complessità del sistema legislativo e burocratico italiano.

Questa problematica di natura strutturale è stata riconosciuta dalle stesse Autorità italiane, le quali hanno dichiarato la loro disponibilità a intervenire con delle misure concrete. Il Ticino si augura che Berna mantenga alta la pressione su Roma affinché vi siano veramente degli interventi concreti.

In questo ambito, un altro problema è quello legato alle “casse edili”: a causa di un trattamento discriminatorio delle aziende svizzere, le stesse si trovano con oneri obbligatori legati alla manodopera che sono superiori rispetto alle aziende italiane. Questa situazione non permette alle imprese elvetiche di essere competitive e per questo rinunciano ad attivarsi oltre confine. La Confederazione è stata sensibilizzata da tempo sul tema e sappiamo che la stessa Consigliera federale Leuthard, durante incontri ministeriali bilaterali, è intervenuta a più riprese per sollecitare una soluzione al Governo di Roma. Anche in questo caso ci auguriamo che i passi della diplomazia fra i due Paesi consentano di giungere a soluzioni concrete in tempi ragionevoli.

Tutto questo non significa però che gli Accordi bilaterali non siano anche un’opportunità. Ovviamente non mi riferisco alle aziende industriali, che sono per loro natura abituate ad esportare le proprie merci in tutto il mondo, ma a tante altre attività artigianali e di servizio che oltre confine possono trovare delle interessanti opportunità di sviluppo, esportando quella qualità “made in switzerland” che ha un valore ancora indiscusso.

Il DFE ha deciso di farsi parte attiva e per questo sta sviluppando con il mondo economico una guida pratica, presto disponibile su internet, che potrà aiutare concretamente le aziende ticinesi che intendono approfittare dell’accesso ad un mercato estremamente interessante e vasto come quello della vicina penisola. A questo strumento operativo sarà affiancato un gruppo di lavoro transfrontaliero che si occuperà di sviluppare i necessari contatti istituzionali nell’area insubrica per trovare soluzioni pragmatiche e rapide ai problemi che si pongono nell’attività quotidiana.

In conclusione vorrei spendere due parole per un tema che è di vitale importanza per tutta l’economia Ticinese. Mi riferisco ai lavori di manutenzione straordinaria previsti alla galleria autostradale del San Gottardo, che comporteranno la chiusura del tunnel per un lungo periodo.

L’Ufficio federale delle strade sta esaminando diverse varianti, tra cui trasferire il traffico dalla strada alla ferrovia, migliorare la strada del passo e incrementare la circolazione lungo gli assi del San Bernardino e del Sempione. Onestamente mi permetto di dubitare che questa sia la risposta giusta per risolvere un problema che rischia di mettere in ginocchio l’economia di un intero Cantone.

Ritengo in questo senso necessario tornare sulla proposta avanzata della deputazione ticinese con diversi atti parlamentari, che postulavano il raddoppio della galleria, mantenendo però una sola corsia di marcia su entrambe le direzioni. Questa soluzione, pensata principalmente per un problema di sicurezza, permetterebbe di utilizzare una delle due canne quando l’altra dovesse essere inagibile.

Laura Sadis / 16.11.2009

*vale il testo pronunciato*